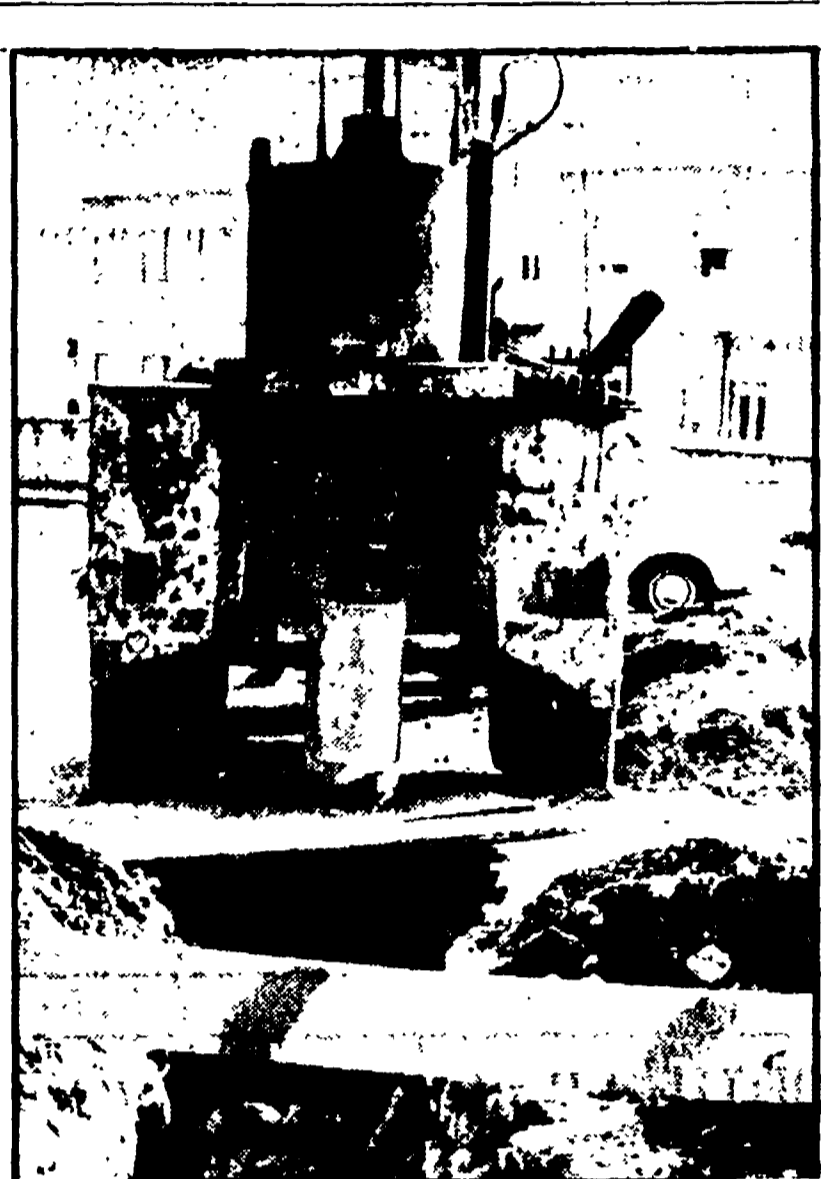


SARDEGNA - Difficile la situazione alla Chimica e Fibra del Tirso

# Si fa la cresta sugli stipendi per comprare le materie prime

### I lavoratori hanno ricevuto solo il 70% del salario - Con il resto sono state acquistate le scorte che dureranno fino al 12 settembre - Intollerabile atteggiamento della Montedison che si rifiuta di versare la sua parte



Dalla nostra redazione

## Il « consueto » Gazzettino

La monotonia è di casa alla Rai di Palermo. Nella sede di via Cerda, dalla quale vengono irradiati i programmi regionali per la Sicilia, l'imprevedibile è bandito. Anzi non sanno neppure cosa è. Vi si affilano gli uffici per gli uffici, ma chi riesce a incontrare uno che sorrida. Ma ora si è scoperta la ragione di tanta angoscia. È colpa del « Gazzettino », il notiziario diffuso quattro volte al giorno.

## L'azienda che a Cagliari lavora alla posa della rete fognaria

# Si rivolgono alla magistratura gli operai della Di Pasquantonio

### Nel luglio scorso sospese arbitrariamente i lavori per otto giorni Intanto rimangono aperte buche nelle strade principali con gravi disagi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli operai della Di Pasquantonio, la ditta incaricata di eseguire i lavori della nuova rete fognaria di Cagliari, si sono rivolti alla magistratura per vedere tutelati i propri diritti. Come si ricorderà l'impresa aveva attuato, nello scorso mese di luglio, una vera e propria serrata. Gli operai erano in agitazione da diversi mesi: chiedevano il pagamento dei salari arretrati, il pagamento della gratifica natalizia alla quale avevano diritto, le aspettative dovute per ferie e festività. Per ottenere i compensi maturati già da lungo tempo gli operai erano stati costretti ad attuare alcune giornate di sciopero articolato. L'azienda non era stata gradita dai titolari dell'impresa e da alcune organizzazioni sindacali. Avevano definito « inaccettabile » la forma articolata di astensione dai lavori ed avevano sospeso tutti i lavori a partire dai primi di luglio.

Come se tutto questo non bastasse ogni ritardo è stato assunto come causa per la richiesta di continuo revisione dei prezzi da parte dell'impresa. Oggi il costo dei lavori è notevolmente superiore alla cifra sulla base della quale era stato aggiudicato l'appalto. A questo punto, mentre gli operai hanno vinto una prima battaglia ottenendo dalla Casa del Mezzogiorno, lo scomputo di quanto dovuto all'impresa, il pagamento dei salari arretrati, sono i titolari di Cagliari che devono vincere la loro battaglia. Per ottenere questo risultato è però necessario che la giunta civica finalmente rientrata dalle vacanze estive, si decida ad imporre clausole precise e ad avviare tutti quei meccanismi di controllo che meccanismi necessari perché i lavori vengano portati a compimento. Solo così potranno essere alleviati gli attuali disagi e verrà completata un'opera indispensabile per risolvere le condizioni igieniche della città.

Giuseppe Marci

NELLA FOTO: una delle buche aperte nelle strade di Cagliari

## ABRUZZO - Sconfitte le manovre dc

# Rocca di Mezzo: anche il PCI entra in giunta

### Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Per la prima volta dopo oltre 30 anni, i rappresentanti del PCI sono entrati, a far parte della giunta comunale di Rocca di Mezzo, il capoluogo dell'altopiano delle Rocche che è stata dichiarata in stato di emergenza. I lavori di ricostruzione edilizia, al di sotto di cui si è svolta una lotta di guerriglia tra la DC e i comunisti, hanno visto il PCI entrare in giunta con tre rappresentanti. La DC, che si era opposta per la perdita di un'area di centro-sinistra, ha preferito passare all'opposizione dopo aver cercato inutilmente di far mancare il numero legale. Della nuova giunta fanno parte Antonio D. Zotti, che è stato riconfermato sindaco; gli assessori, Ettore Benvenuto del PCI e Ferdinando Socca della DC e Torre, e gli assessori supplenti, Lino Socca del PCI e Ettore Tiberi della lista « Torre ».

Ermanno Arduini

## L'azienda ancora chiusa alla trattativa

# Continua la lotta alla Mencarelli di Pescara

### Nostro servizio

PESCARA — Continua la lotta degli operai della Mencarelli, che era bastato a due ore di sciopero per ottenere il rispetto del contratto aziendale e la riassunzione dell'operaio accusato di grave insubordinazione e per questo era stato licenziato. Il contratto di lavoro è stato firmato, ma i lavoratori non hanno ricevuto il premio ferie sul quale erano riusciti ad ottenere un aumento. A tutto questo si accompagna, da parte della direzione, l'atteggiamento provocatorio nei confronti dei lavoratori e il costante rifiuto di incontro con il consiglio di fabbrica nonostante le ripetute richieste. A più riprese, inoltre, la direzione ha saputo che forse non sarà in grado di pagare il salario a fine mese. « Il lavoro c'è, dice un operaio, i prodotti si vendono, ma noi lavoriamo sempre con una tensione addosso ». E' in questo clima che è avvenuto l'episodio sfociato nel licenziamento dell'operaio. Il licenziamento è stato fatto a brandelli.

Rosetta Ciarcocchi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nuove e minacciose nubi si addensano su Ottana: le scorte di materie prime alla Chimica e Fibra del Tirso bastano fino al 12 settembre. « Se non interverranno fatti nuovi, è possibile un arresto della produzione », è quanto ha dichiarato il direttore degli stabilimenti dott. Gianluigi Prati. « La situazione si è aggravata per la mancanza della liquidità necessaria all'acquisto dei vari materiali utili a mantenere l'attuale ciclo produttivo ». Il dott. Prati ha commentato che l'azienda, a fine del mese di agosto, non ha liquidità al 70 per cento. Il restante 30 per cento è servito per l'acquisto delle materie prime.

« Con i soldi risparmiati sulle paghe ha detto il direttore — abbiamo acquistato tutto il combustibile indispensabile per non fermare la produzione, nell'immediato. Con le attuali disponibilità di Ottana, si può andare avanti, fino al 12 settembre ». La percentuale trattativa — ha commentato il dott. Prati — sarà liquidata ad ogni dipendente una volta risolta la difficile situazione finanziaria.

Il nodo da sciogliere è sempre quello dell'assetto proprietario dell'azienda. Le materie prime mancano in quanto la Montedison rifiuta di versare la sua quota. L'intero peso finanziario per l'acquisto delle materie prime viene perciò ancora sopportato dall'ANIC.

« Gli ultimi gravi avvenimenti confermano che il disimpegno della Montedison negli stabilimenti del Tirso è una linea che si va ormai nettamente delineando. Il governo non può stare a guardare, ma deve intervenire con estrema urgenza intanto per evitare la perdita definitiva degli impianti, e intanto per definire una volta per tutte l'assetto proprietario della Chimica e Fibra del Tirso. In ogni modo la Montedison deve essere duramente richiamata alle sue responsabilità: questa è stata la risposta dei sindacati, che vanno predisponendo una serie di iniziative legali all'esterno degli stabilimenti ed un calendario di lotte articolate dentro la fabbrica, con l'obiettivo di evitare la fermata degli impianti e per porre fine al lungo gioco del ricatto tra l'ANIC e la Montedison ».

« Non sono assolutamente tollerabili lentezze e manovre di questo o quel gruppo, ed è necessario che il governo si metta a lavorare per impedire i grossi e strumentalizzazioni che poi si ripercuotono sui lavoratori ». L'apparato produttivo è sullo stesso lavoro di centinaia di operai. La posizione del sindacato è chiara: la questione di Ottana va considerata, certo, in un contesto più ampio, che riguarda la distribuzione della produzione delle fibre in Sardegna.

Il PCI — nel suo progetto per la chimica — ha fatto del Tirso un obiettivo prioritario. Il comparto delle fibre attraverso, come è noto, una crisi profonda, dovuta alla trasformazione del mercato e alla migrazione delle scorte strategiche operate dai gruppi dirigenti del settore. Il settore, nonché avallato in sede politica dal governo.



# Ci si limita a dire di bollire l'acqua: peccato che non c'è!

### Il flusso idrico interrotto ormai da diverse settimane - La prefettura annuncia che sono « appena » 13 i ricoverati - Cumuli di immondizia ad ogni angolo delle strade - Forse le scuole non apriranno

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dalla prefettura di Agrigento si sono affrettati a rassennare: « La situazione è sotto controllo ». Ma a tanta sberleffata burocrazia statale che sembra quasi compiaciuta nell'annunciare che « appena » tredici casi di epatite virale accertati a Lampedusa, si può aggiungere che il Comune di Lampedusa, si pone a far rispettare le condizioni igieniche di base. Una sorta di decalogo sulla pulizia personale a cominciare dal consiglio di bollire l'acqua prima di berla, lavare la frutta, pulirsi bene

le mani. Suggestivi che, nelle condizioni di spaventosa degradazione in cui si trova da anni Lampedusa, abbiano il tono di un inutile « No ». Ma a Licata, 30 km di distanza, l'altro centro dell'Agrogrigentino (oltre 40 mila abitanti) colpito in questi giorni da una preoccupante forma infettiva, la situazione è tanto diversa. Come a Lampedusa, anche qui il Comune di Licata ha interrotto il servizio di nettezza urbana e di pulizia personale. Il Comune, infatti, retto da una giunta a prevalenza democristiana, in queste settimane da un'operazione di pulizia di tutto il territorio, è riuscito solo a prendere un provvedimento di risibile efficacia. In un manifesto, stampato in fretta e furia, l'amministrazione municipale invita i cittadini a rispettare le condizioni di base. Le norme sono le stesse. Una sorta di decalogo sulla pulizia personale a cominciare dal consiglio di bollire l'acqua prima di berla, lavare la frutta, pulirsi bene

strutture sanitarie a Licata il vecchio ospedale non è dotato di un reparto di isolamento per le malattie infettive, mentre il nuovo complesso, costituito da oltre due anni, non può entrare in funzione perché è sprovvisto di attrezzature e dell'arredamento; a Palma non c'è neppure un posto di pronto soccorso e l'unico medico con dato non possiede un'ambulanza.

Quello delle gravissime condizioni di sviluppo è di profonda abbandono e di restio elemento che accomuna in un triste gemellaggio Licata e Palma di Montechiaro. Entrambe le cittadine, oltre tutto, non hanno adeguata-

mentare, come purtroppo si teme — non sono più in grado di far fronte alle richieste di ricovero. Per tutto ciò che resta della popolazione di Lampedusa, il problema principale rimane quello della mancanza d'acqua.

Si ripetono ovunque scene ormai consuete: file interminabili di donne alle poichissime fontanelle pubbliche, il riapparire dei venditori d'acqua che circolano con le botti sui carri (prezzo minimo 50 lire al litro), gli acquedotti, gestiti da quel carrozzone del MAS (Ente Acquedotti siciliani) in condizioni pessime. Uno dei casi emblematici è quello di Madonna Elea, che dovrebbe rifornire per Caltanissetta che, in effetti, con le infiltrazioni della rete fognaria, è uno dei vecchi del Tirso.

# Dopo i casi di epatite ancora gravi le condizioni igieniche a Palma M. e a Licata

A Palma, per esempio, i netturbini non hanno neppure i mezzi per rimuovere i cumuli dalle strade polverose e per corse da decine di ragazzini maldotati dove giocano i bambini. A Licata l'assenza di alcuni netturbini di sposta dal Comune per la pulizia straordinaria è stata bloccata dalla commissione provinciale di controllo.

Ma si tratta pur sempre di provvedimenti tampone che dovrebbero invece lasciare il posto a una grande azione di pulizia di tutta la zona che è diventata da anni il simbolo del sottosviluppo.

Sergio Sergi

# A pulire Lampedusa ci pensa la pioggia

### Un provvidenziale acquazzone (da 11 anni non pioveva ad agosto) è riuscito a tamponare la situazione igienica e a scongiurare un'epidemia - Mancano i netturbini - Mucchi di spazzatura sulla spiaggia

## senza campagne

## Un incubo... mafioso

La mafia come il serpente, finché non perde la testa si riproduce e si rigenera continuamente. E questa è la verità che bisogna tenere presente. Essa attecchisce e si sviluppa attorno ad ogni occasione di guadagno facile. E attorno a queste occasioni si organizza il sistema mafioso. Essa è stata di aiuto all'apparato produttivo e sullo stesso lavoro di centinaia di operai.

« Non sono assolutamente tollerabili lentezze e manovre di questo o quel gruppo, ed è necessario che il governo si metta a lavorare per impedire i grossi e strumentalizzazioni che poi si ripercuotono sui lavoratori ». L'apparato produttivo è sullo stesso lavoro di centinaia di operai. La posizione del sindacato è chiara: la questione di Ottana va considerata, certo, in un contesto più ampio, che riguarda la distribuzione della produzione delle fibre in Sardegna.

« Gli ultimi gravi avvenimenti confermano che il disimpegno della Montedison negli stabilimenti del Tirso è una linea che si va ormai nettamente delineando. Il governo non può stare a guardare, ma deve intervenire con estrema urgenza intanto per evitare la perdita definitiva degli impianti, e intanto per definire una volta per tutte l'assetto proprietario della Chimica e Fibra del Tirso. In ogni modo la Montedison deve essere duramente richiamata alle sue responsabilità: questa è stata la risposta dei sindacati, che vanno predisponendo una serie di iniziative legali all'esterno degli stabilimenti ed un calendario di lotte articolate dentro la fabbrica, con l'obiettivo di evitare la fermata degli impianti e per porre fine al lungo gioco del ricatto tra l'ANIC e la Montedison ».

« Non sono assolutamente tollerabili lentezze e manovre di questo o quel gruppo, ed è necessario che il governo si metta a lavorare per impedire i grossi e strumentalizzazioni che poi si ripercuotono sui lavoratori ». L'apparato produttivo è sullo stesso lavoro di centinaia di operai. La posizione del sindacato è chiara: la questione di Ottana va considerata, certo, in un contesto più ampio, che riguarda la distribuzione della produzione delle fibre in Sardegna.

« Non sono assolutamente tollerabili lentezze e manovre di questo o quel gruppo, ed è necessario che il governo si metta a lavorare per impedire i grossi e strumentalizzazioni che poi si ripercuotono sui lavoratori ». L'apparato produttivo è sullo stesso lavoro di centinaia di operai. La posizione del sindacato è chiara: la questione di Ottana va considerata, certo, in un contesto più ampio, che riguarda la distribuzione della produzione delle fibre in Sardegna.

Umberto Trupiano

## PUGLIA - Migliaia di ettari di terre incolte possono produrre foraggi

# Della Murgia facciamone un pascolo

### Le proposte dei comunisti per lo sviluppo zootecnico della zona illustrate al festival di Altamura

## INCONTRO A TERRASINI TRA UNA DELEGAZIONE SOVIETICA E PCI

### Dal nostro corrispondente

ALTAMURA — Vivo interesse hanno suscitato fra le migliaia di persone che assistono al festival provinciale dell'Unità le proposte dei comunisti per lo sviluppo della Murgia. Si tratta di una zona di grande potenziale sviluppo zootecnico. Le proposte dei comunisti di Altamura, Gravina, Toritto, Biondo Ruvo Corato, Andria, Spinazzola e Minervino. A sei anni dall'approvazione della legge 1102 la Comunità Montana non ha ancora approvato il piano di sviluppo pluriennale. Si continua ad andare avanti con piani annuali di intervento che mancano di una seria ipotesi di sviluppo della zona.

« Non sono assolutamente tollerabili lentezze e manovre di questo o quel gruppo, ed è necessario che il governo si metta a lavorare per impedire i grossi e strumentalizzazioni che poi si ripercuotono sui lavoratori ». L'apparato produttivo è sullo stesso lavoro di centinaia di operai. La posizione del sindacato è chiara: la questione di Ottana va considerata, certo, in un contesto più ampio, che riguarda la distribuzione della produzione delle fibre in Sardegna.

« Non sono assolutamente tollerabili lentezze e manovre di questo o quel gruppo, ed è necessario che il governo si metta a lavorare per impedire i grossi e strumentalizzazioni che poi si ripercuotono sui lavoratori ». L'apparato produttivo è sullo stesso lavoro di centinaia di operai. La posizione del sindacato è chiara: la questione di Ottana va considerata, certo, in un contesto più ampio, che riguarda la distribuzione della produzione delle fibre in Sardegna.

« Non sono assolutamente tollerabili lentezze e manovre di questo o quel gruppo, ed è necessario che il governo si metta a lavorare per impedire i grossi e strumentalizzazioni che poi si ripercuotono sui lavoratori ». L'apparato produttivo è sullo stesso lavoro di centinaia di operai. La posizione del sindacato è chiara: la questione di Ottana va considerata, certo, in un contesto più ampio, che riguarda la distribuzione della produzione delle fibre in Sardegna.

« Non sono assolutamente tollerabili lentezze e manovre di questo o quel gruppo, ed è necessario che il governo si metta a lavorare per impedire i grossi e strumentalizzazioni che poi si ripercuotono sui lavoratori ». L'apparato produttivo è sullo stesso lavoro di centinaia di operai. La posizione del sindacato è chiara: la questione di Ottana va considerata, certo, in un contesto più ampio, che riguarda la distribuzione della produzione delle fibre in Sardegna.

Giovanni Sardo